

RIUNIONE ARAN
28 Luglio 2010
Ipotesi CCNQ 2010-2012

Nuovo incontro all'ARAN (28/7/2010 ore 15.30-17.30) sul tema "CCNQ per la definizione dei comparti di contrattazione e delle relative aree dirigenziali per il triennio 2010-2012".

Da una parte del tavolo, l'ARAN (Naddeo, Mingardi, Gentile) e, dall'altra parte, una trentina di persone, in rappresentanza di 12 Confederazioni (CIDA e CONFEDIR incluse). In apertura, l'ARAN ha consegnato alle parti una "bozza 28 luglio 2010" dedicata al tema. La bozza è riportata nel sito Confedir-Mit PA ed è stata diffusa a tutte le Federazioni/OOSS aderenti a Confedir-Mit PA. In sintesi si tratta di 9 articoli, racchiusi in 2 paginette, perché – su 9 articoli – solo 3 presentano un contenuto "consistente". In dettaglio (comma 1):

1) Articolo 1: Aree di applicazione (dirigenti e dipendenti della PA);

2) Articolo 2: Determinazione dei comparti di contrattazione collettiva;

A1) Personale delle Agenzie Fiscali, Ministeri, Enti Pubblici non economici, Enti di Ricerca, Università;

B1) Autonomie locali (da sole/ndr);

C1) Scuola + Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale;

D1) Regioni e SSN (servizio sanitario nazionale).

Al comma 2, definizione della "unicità dei comparti e della loro possibile articolazione per specifici settori e sezioni".

3) Articolo 7: Aree dirigenziali (4)

All'interno dei 4 comparti (vedi sopra) sono identificate 4 aree autonome di contrattazione collettiva per la dirigenza:

Area 1: dirigenti del comparto	A1)
Area 2: " "	B1)
Area 3 " "	C1)
Area 4 " "	D1)

"N.B. potranno essere previste delle sezioni" (?!ndr)

Consegnato il testo, il Dr. Naddeo ne ha sinteticamente illustrato i contenuti ribadendo "l'unicità dei comparti...le regole omogenee per le parti comuni...la possibilità di regole specifiche nelle sezioni...". "Le Regioni sono ferme sull'unico comparto Regioni+SSN, con specifica sezione per il SSN". "Ora ragioniamo insieme...".

Intensa, sostanziosa e critica la discussione.

A) CISL (Grasso): "C'è un problema di metodo...anche se non siamo d'accordo sul merito (tipologia dei comparti e settori non verticali). È stato disatteso l'accordo del 30/4/09, con clima peggiorato...Non c'è la possibilità di incidere ma c'è tempo per ripensare a nuove relazioni sindacali (norme, risorse, articolo 43 D.Lgs 165/01)...rivediamoci a settembre...".

B) CGIL (Gentile): "...per la prima volta c'è una proposta, che non condividiamo per a) tipologia dei comparti; b) assenza (nell'articolo 2 comma 2) della sede (ARAN? Funzione Pubblica?) e delle nuove modalità di costruzione dei contratti; c) mancata specifica delle sezioni e dei settori (non sono la stessa cosa! Sono per aree professionali o per categoria?); d) presenza in A1 di datori di lavori diversi ed interferenti tra loro...".

Secondo la CGIL i comparti dovrebbero essere articolati non sulla base della dipendenza ma sulla base delle funzioni. Ad esempio la funzione “conoscenza” dovrebbe essere unica, con sezioni.

“Nei contratti, a livello di comparto, dovrebbero essere definiti temi comuni (ferie, malattie, riposi...) mentre a livello delle sezioni dovrebbero essere definiti i temi/contenuti di sostanza...”.

“I 4 comparti sono sperimentali (Brunetta) e ci sono 3 anni per definirli...”.

“Le numerose regole legislative (D.Lgs 165,78,150) hanno creato confusione...quanti CCNL si faranno ...quale sarà lo scenario?...Quali le conseguenze?”.

Ancora: “quando potremo fare le elezioni per le RSU, ai sensi dell’articolo 42 del D.Lgs 165 e dell’articolo 65 del D.Lgs 150?...Nel 2010, nel 2011...nel 2012? E quale sarà la rappresentatività (attuale e futura) nei nuovi comparti?”.

C) UIL (Fedele): “...abbiamo apprezzato che ci sia un testo ARAN...ma occorre approfondire il significato delle sezioni e dei settori, prima di arrivare ad un accordo”.

D) CONFESAL: “...non condividiamo la proposta dell’ARAN...le norme sono confuse e mancano criteri chiari. Nel triennio ci sarà bisogno di un intervento legislativo chiarificatore”.

E) CGU: “...questo accordo quadro è difficile...4 contenitori (comparti) sono pochi, per le tante specificità”.

“Quali/quante sezioni (mancano quelle verticali, cioè professionali) ex D.Lgs 150/09? Quale rappresentatività per le OOSS e per le Confederazioni?”

Era 2/11 comparti ora quale sarà, dati i 4 comparti?

Va perciò rivisto l’articolo 43 del D.Lgs 165.

C’è la specificità dell’AFAM...”.

F) COBAS: “...confusione legislativa su relazioni sindacali, rappresentatività...la riforma unilaterale blocca le cose. Non si può votare per le RSU se le cose non sono chiare...”.

G) CIDA (Rembado): “...finalmente una proposta però piena di vuoti e con pochi pieni. Gli articoli 2 e 7 sono per noi negativi...non c’è nessun criterio dietro un’ipotesi di questo tipo. C’è un diktat datoriale e regionale. C’è necessità, in tempi medi-lunghi, di approfondire i temi oscuri relativi a: concetti di sezione/settore; temi comuni e temi specifici; rappresentatività nei settori e nelle sezioni. C’è l’impossibilità di un accordo”.

H) CSE: “...si può votare a novembre per le RSU”.

I) CONFEDIR (Biasioli): “...si tratta di una bozza grezza e grigia perché non chiarisce:

- tipologia dei comparti (perché quei 4 e non altri?);
- tipologia dei contratti (parti comuni/specifiche);
- tipologia dei settori/sezioni (definizione, tutela delle professionalità: verticali ed orizzontali?);
- rappresentatività delle aree dirigenziali.

A questo punto, visibile, l’irritazione di Naddeo: “mi dia qualche idea...”, con replica di Biasioli “se me le fa dire...”.

“In definitiva, non c’è fretta per la stipula di questo CCNQ, anche perché Brunetta (2009) e la Finanziaria (2010) hanno quasi cancellato gli spazi sindacali aziendali....oltre a quasi 6 anni contrattuali (2008-2013)...”.

L) ?: “c’è un problema di metodo e di sostanza...cosa si farà? Come si farà? Con quali rappresentatività? Per quali anni contrattuali?”.

M) CISAL (Blasi): “La bozza è carente..non siamo d’accordo sul comparto D1 (Regioni + SSN). Va definito un sistema triennale, con rappresentatività da calibrare sui prossimi contratti”.

N) COSMED (Cavallero): “I CCNL sono bloccati per 4 anni. Non ci saranno modifiche legislative; quelle fatte hanno prodotto confusione. Ripensare alle funzioni sindacali...i 4 comparti sono *ex lege*...non c’è nessuna urgenza di definire le aree/settori...”.

A Naddeo la conclusione, così riassumibile:

- “1) c’era un atto di indirizzo, l’ARAN doveva convocarVi...;
- 2) non pensavo ad un accordo, oggi...non c’è fretta...;
- 3) non ci avete dato indicazione sui comparti (?! Ndr)...;
- 4) i criteri saranno professionali e datoriali, con atti di indirizzo o meno (?! Ndr);
- 5) nelle sezioni verranno definiti gli aspetti economici;
- 6) nei comparti verranno definite le regole generali sui rapporti di lavoro;
- 7) l’ARAN andrà avanti...anche sulle RSU (convocazione la settimana prossima...);
- 8) ci vedremo a settembre per il CCNQ...per un accordo ad ottobre-novembre (?! Di che anno? Ndr);
- 9) la contrattazione integrativa può essere fatta...Vi ricordo che la riduzione del personale (pensionamento/altro) porta con se la riduzione dei fondi...”.

Questo il resoconto, ampio ma doveroso, dell’incontro ARAN del 28-7-10 sul CCNQ.
Ci sia però consentito esprimere alcune opinioni personali sull’incontro.

Considerazioni conclusive

- 1) L’ARAN ha fatto quanto doveva (convocare le confederazioni) ma:
- 2) la Bozza-Proposta è lacunosa e non condivisibile. Lo pensano non solo la CIDA e la CONFEDIR, ma tutte le Confederazioni presenti.
- 3) La politica (con i suoi numerosi decreti) ha creato ulteriori problemi gestionali nella PA e non è pensabile che tocchi alle Confederazioni risolverli, ora. La politica (prima – durante e dopo il D.Lgs Brunetta e prima – durante – dopo la Finanziaria 2010) non ha sentito e non ha dato ascolto alle parti sociali e, soprattutto, alle Confederazioni autonome. Ed ora, cosa di vuole? L’autocastrazione?
- 4) La politica (Governo-Regioni) vuole un unico comparto per Regioni e SSN. Perché? Quale ne è il rationale (la ragione vera)?
- 5) Le sezioni/settori sono una sconfitta per il sindacalismo autonomo e distruggono le “conquiste mediche” (area sanitaria autonoma) ottenute negli anni ’80, dopo ripetute lotte (scioperi e non solo) pluriennali.
- 6) Conseguentemente – ai dirigenti sanitari tutti – Berlusconi toglie ciò che Craxi aveva concesso. Complimenti!
- 7) Conseguentemente, a tutta la dirigenza della PA, vengono ulteriormente ridotti i già modesti spazi sindacali, nazionali e locali. Alla faccia di contratti firmati e dei diritti contrattati...Perché? Per risparmiare? Per distruggere la PA anche nei settori che funzionano? Per favorire il privato?

Il tempo darà una risposta a tutti questi dubbi ed a tutte queste domande.

Una cosa è certa. Tutti i dirigenti della PA hanno una memoria da elefante...; tutti i dirigenti della PA sapranno mettere in atto i doverosi meccanismi di autotutela, a breve-medio-lungo termine.

Noi li difenderemo, tanto più validamente quanto più ci aiuteranno.

Li difenderemo anche se daremo fastidio alle controparti, politiche e tecniche.

Perché la democrazia è fatta di ruoli specifici e ben definiti. Il nostro è un ruolo sindacale/confederale...autonomo...quindi libero da condizionamenti politici, diretti od indiretti.

Abbiamo fatto e faremo venire qualche mal di pancia a QUALCUNO, politico o tecnico che sia. Ma non taceremo, se saremo convinti della bontà delle nostre idee.

Fremant omnes, dicam quod sentio!

Stefano Biasioli

N.B. “Il mondo che ci circonda è pieno di soggetti permalosi” (Lenin 2010).

28 Luglio 2010